

1859 Cambiano



I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

# Marta

OPERA SEMISERIA IN QUATTRO ATTI

# GISELLA

BALLO FANTASTICO IN DUE ATTI



MILANO

TIP. PAOLO RIPAMONTI CARPANO

CONSERVATORIO DI MUSICA B. ARCELLO A  
 FONDO TORIFRANCA  
 LIB 245  
 BIBLIOTECA DEL VENEZIANI



# MARTA

OPERA SEMISERIA IN QUATTRO ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

F. DE FLTOW

DA RAPPRESENTARSI

ALL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

NELLA STAGIONE

di Primavera 1859.



MILANO

TIPOGRAFIA DI PAOLO RIPAMONTI CARPANO

1859

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2405  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

MARTA

OPERA 2. SENSIBILE DI QUARTO ATTO

MUSICA DEL MESSIO

EUROPEO

DEI RAPPRESENTANTI

ALLA CANTIERA DELLA CANTIERA

DEI RAPPRESENTANTI

di Primavera 1839



PROGRAFIA DI FACILE PER VOCHI CARLINA

**Personaggi**

**Attori**

- — —
- LADY ENRICHETTA . . . Sig.<sup>a</sup> *De Saint-Urbain Maria*  
 NANCY, sua confidente . . Sig.<sup>a</sup> *Heller Annetta*  
 LIONELLO . . . . . Sig. *Mea Gennaro*  
 PLUMKETT . . . . . Sig. *Giori Gaetano*  
 SIR TRISTANO di MICKLE-  
 FORD . . . . . Sig. *Fioravanti Luigi*  
 Lo SCERIFFO di Richmond Sig. *Alessandrini Luigi*

— — —

Serve — Signori — Dame  
 Fattori e Contadini.

— — —



Maestri Concertatori a vicenda  
 sig. Cav. *Mazzucato Alberto* e sig. *Panizza Giacomo*  
 sig. *Pollini Francesco* sostituito ai medesimi  
 Primo Violino e Direttore d'orchestra, sig. *Cavallini Eugenio*  
 Primo violino sostituito al suddetto, sig. *Corbellini Vincenzo*  
 Primo violino dei secondi, sig. *Cremaschi Antonio*  
 Primo Violino pei Balli, sig. *Montanara Gaetano*  
 Primo Violino sostituito al sig. Montanara, sig. *Brambilla Luigi*  
 Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. *Ferrari Fortunato*  
 Altro sostituito ai primi Violini dell'Opera, sig. *Melchiorri Antonio*  
 Prime Viole  
 Per l'Opera, sig. *Tassistro Pietro* - pel Ballo, sig. *Mantovani Gio.*  
 Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera: sig. *Quarenghi G. e Truffi Is.*  
 Primo pel Ballo, e sostituito ai suddetti, sig. *Parini Giacomo*  
 Contrabassi: Primo al Cembalo, sig. *Negri Carlo*  
 Sostituito al medesimo, e primo per il ballo, sig. *Manzoni Gius.*  
 Altri sostituti ai medesimi, signori *Moja Aless. e Motelli Nestore*  
 Primi Flauti  
 Per l'Opera, sig. *Pizzi Francesco* - pel Ballo, sig. *Pellegrini Ercole*  
 Primi Oboe  
 Per l'Opera, sig. *Daelli Giovanni* - pel Ballo, sig. *Reggiori Attilio*  
 Primi Clarinetti  
 Per l'Opera, sig. *Bassi Luigi* - pel Ballo, sig. *Varisco Francesco*  
 Primi Fagotti  
 Per l'Opera, sig. *Cantù Antonio* - pel Ballo, sig. *Borghetti G.*  
 Primi Corni  
 Per l'Opera, sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo, sig. *Caremoli A.*  
 Prime Trombe  
 Per l'Opera, sig. *Languiller Marco* - pel Ballo, sig. *Freschi Cornelio*  
 Primo Trombone, signor *De-Bernardi Enrico*  
 Bombardone, sig. *Castelli Antonio*  
 Arpa, signora *Rigamonti Virginia*  
 Timpani, sig. *Sacchi Carlo*. — Gran Cassa, sig. *Rossi Gaetano*  
 Organo e Fisarmonica, signor *Visoni*  
 Maestro e direttore dei Cori, *N. N.*  
 Sostituito al suddetto, sig. *Portaluppi Paolo*  
 Poeta, sig. *Peruzzini Gio.* — Direttore della Scena, sig. *Carraro Gio.*  
 Rammentatore, sig. *Grolli Gius.* — Buttafuori, sig. *Bassi Luigi*  
 Pittore scenografo, signor *Peroni Filippo*  
 Direttore del Macchinismo, sig. *Ronchi Giuseppe*  
 Proprietario dei pianoforti, sig. *Abate Stefano*  
 Vestiarista proprietario *Leonardo Mazzini*  
 Proprietario degli Attrezzi, signor *Croce Gaetano*  
 Parruechiere, sig. *Venegoni Eugenio*  
 Fiorista e Piumista, signora *Robba Giuseppina*  
 Appaltatore del macchinismo, sig. *Abiati Luigi*

## ATTO PRIMO

Balotto di lady Enrichetta, con verone.

### SCENA PRIMA.

Lady ENRICHETTA, NANCY, DONNE.

Coro Tu più vaga d'una stella,  
 Dell'aprile il più bel fior,  
 Tu gentil, leggiadra e bella,  
 Il desio di tutti i cor,  
 Perchè mai solinga e mesta  
 Viver vuoi, giovin beltà?  
 Nè t'alletta alcuna festa  
 All'aurora dell'età?

NAN. (*presentandole un mazzolino di fiori.*)  
 Questi fior di sir Tristano?...

LAD. Non li voglio; serba i fior.

NAN. (*offrendole un monile di gemme.*)  
 Questo dono d'un sovrano?...

LAD. Ah! per me non ha valor.

NAN. Ma...

LAD. Mi lascia.

NAN. Oh! s'io...

LAD. (*interrompendola con impazienza.*) Nè sola  
 M'è concesso di restar!  
 Ogni voce, ogni parola  
 Fa più crudo il mio penar.  
 Tu più vaga d'una stella,  
 Dell'Aprile il più bel fior, ecc.

Coro (*Le donne partono.*)



## SCENA II.

Lady ENRICHETTA e NANCY.

NAN. Mesta ognor?...  
 LAD. Pianger vorrei.  
 NAN. Perchè mai?  
 LAD. Perchè?... Nol so.  
 NAN. Io svelare lo potrei,  
 Se il chiedessi al vostro cor.  
 LAD. Chiedil pure.  
 NAN. Amor soltanto  
 Di quel pianto — io credo autor.  
 Questo duol che si v'affanna,  
 Mel credete, vien dal cor:  
 La tristezza che tiranna  
 Vi copriva di pallor,  
 Io so ben, tristezza e duolo  
 Vengon solo — dall'amor.

LAD. Ah! t'illudi; invano il cielo  
 Per amar mi dava un cor;  
 Come langue fior per gelo  
 Io mi struggo pel dolor.  
 NAN. Quai fantasmi vi create!  
 Via, scacciate — il rio martir.  
 LAD. Con me stessa anch'io m'adiro,  
 Nè più aspiro — che a morir.

NAN. (Le sue labbra non disserra  
 Il sorriso dell'amor;  
 Non v'è gioia sulla terra  
 Che lenisca il suo dolor!)

LAD. (Le mie labbra non disserra  
 Il sorriso dell'amor;  
 Non v'è gioia sulla terra  
 Che lenisca il mio dolor!)

NAN. Danze, corse, giostre e feste  
 Voi dovrete — qui veder;  
 Tutto brilla a voi d'intorno  
 Tutto invita qui a goder:  
 Cada il sole, nasca il giorno,  
 Non irradia che il piacer.

LAD. Chi può dir dov'è la calma  
 Che vorrei, nè so trovar!  
 Chi può dir perchè quest'alma  
 È dannata a sospirar!  
 Preda son d'arcanе ambascе,  
 Non so più se m'abbia un cor,  
 Non m'allegra il dì che nasce,  
 Non m'attrista il dì che muor.

NAN. Sol l'amore il vostro tedio  
 Dissipar, guarir potrà;  
 Altre uccide il suo rimedio,  
 Ma la vita a voi darà.

## SCENA III.

Sir TRISTANO, annunziato da un servo, e PRECEDENTI.

SER. (annunziando.) Sir Tristan di Mickleford  
 D'Inghilterra pari e lord,  
 Baronetto e gran scudiero!...

LAD. (interrompendolo.) Basta, basta, via, ciarliero!

TRI. (entrando) Vezzossissima cugina  
 Cui l'eguale il ciel non fe',  
 (prostrandosi.) Bella Lady a voi s'inchina...

LAD. (impaziente.) Dite subito, che c'è?...  
 NAN. Via,orgete dal suo piè.  
 TRI. Oso chieder...  
 LAD. (come sopra.) Più spedito!  
 TRI. Se vi posso dir buondi,  
 E se avete ben dormito...

LAD. (a Nancy.) Dillo tu.  
 NAN. Così, così.  
 TRI. Dimandar volea del pari,  
 Se vorreste oggi goder  
 D'una corsa di somari...  
 NAN. Vi farete là veder?...  
 TRI. Ma sapete...  
 LAD. (con impazienza.) So ogni cosa.  
 TRI. Che voi siete...  
 LAD. Il resto io so.



- Una spina in core ascosa  
Voi serbate. È vero o no  
TRI. Voi ridete; segno è questo?  
Che fo breccia in quel bel cor.  
Come no, se vispo e lesto  
Cuginetta, io sono ancor!  
LAD. (Ah! che mattol! che figura!  
Vecchio, brutto, e chiede amor!  
No, che egual caricatura,  
Scimia ugual non vidi ancor!)
- NAN. Ella ride; segno è questo  
Che gradisce il vostro amor.  
E fa ben, chè vispo e presto,  
Sir Tristano, siete ancor.
- TRI. (ad Enrich.) Corse al prato?...
- LAD. (a Tristano) Il mio ventaglio.  
TRI. (va a prendere il ventaglio e lo dà a lady Enrichetta.)  
In battello?... *Trist. va a prenderli c. s.)*
- LAD. (a Trist.) I fior... No, sbaglio. (*lascia i fiori*)  
NAN. (Gli fa fare il burattino.)  
LAD. Oh! qual vento dal giardino!  
Quel veron chiuder volete? (*Trist. lo chiude*)  
TRI. Caccie?...
- LAD. Ed ora il caldo è troppo!...  
Aprite! Aria!...
- TRI. Aprir?
- LAD. Correte... (*Trist. lo riapre.*)  
Il galoppo — vi conviene,  
L'esercizio vi fa bene.
- (*S'ode venir dalla strada il canto delle contadine che vanno alla fiera di Richmond.*)
- CORO Qui veniamo — liete in cor,  
Non chiediamo — che lavor;  
Guadagnare — noi vogliam:  
Come fare? — serve siam!  
Serve siamo — e in cerca andiamo  
D'un padron  
Che sia buon  
Se cerchiamo — lo troviamo.
- LAD. (ascoltando.) Quali voci!  
NAN. E come liete!

- TRI. Dan fastidio e nulla più.  
NAN. Che! del mio parer non siete?  
TRI. (Ignorante servitù!)  
(*S'odono di nuovo le voci delle serve venir dalla strada.*)
- CORO Serve siamo — ma che fa,  
Quando abbiamo — l'onestà?  
Se vigor, — zelo e onor,  
Chiede sol — chi ci vuol?  
Chi ci vuol — paghi ben.  
Proverem  
E vedrem  
Se con lui restar convien.
- NAN. Son le serve; ho indovinato  
Delle voci il lieto suon:  
Di Richmond vanno al mercato,  
Vanno in cerca d'un padron.  
Non han dote; il lor tesoro  
Son le braccia e l'onestà,  
Ma se povere son d'oro,  
Ricche son d'ilarità.
- TRI. Strana legge!  
NAN. Così si usa.  
LAD. S'io potessi!... Qual pensier!  
Con le serve anch'io confusa  
Del mercato il brio veder...  
Pazzarella!
- TRI. A me parlate?  
LAD. Per dispetto lo farò...  
Vo' che voi m'accompagniate.
- TRI. Qual follia! Vi pare!... Oibò!  
LAD. Ho il vestir da contadina  
Del veglion della Regina...  
TRI. Degradarvi, o ciel! così?  
LAD. Vuo' distrarmi! Va, Nancy,  
Presto, pria che inoltri il di.  
Marta io son; Nancy, voi John...  
TRI. Marta, John — ma dove son?  
LAD. Marta io son, John siete voi.  
TRI. John! io John! oh questo no.  
LAD. (*avvicinandosi a lui e facendogli delle moine.*)  
E d'amarmi dici poi?...



Chi ricusa amar non può.  
 Brami dunque ch'io ti preghi?  
 Un capriccio a me tu neghi?  
 Vedi, a te serbai quei fior. (*prende i fiori e glieli dà.*)

TRI. Ah! (*sospirando e cedendo.*)  
 LAD. La danza del contado  
 Or, Nancy, gli déi mostrar.  
 Con questi abiti!... Vi par!  
 TRI. Presto! in collera già vado...  
 LAD. (*Con dolcezza*) Via, cugin, non mel negar.  
 NAN. Attenzione! il ballo è questo... (*mostrando la danza del villaggio.*)

Si va in giro, snello il piè.  
 Più si va, più si fa presto,  
 Di galoppo andar si de'.  
 E dovrei?...

TRI. Ma sì, consenti.  
 LAD. (*insistendo.*) Un mio pari!  
 TRI. Stiamo attenti!  
 NAN. Come?... un lord!  
 TRI. Badate a me.  
 NAN. (*prendendolo per mano.*) Ecco qua — come si fa:  
 Tra, la, la, lara, la la. (*lo fa ballare.*)  
 LAD. Com'è svelto!  
 NAN. Com'è bello!  
 TRI. (Ahi! che fiato non ho più)  
 LAD. Che bel tipo!  
 NAN. Che modello!  
 TRI. (Se ancor dura, casco giù)  
 LAD. Che prodigio! che sveltezza!  
 Bravo! bravo! qual vigor!  
 TRI. Che tormento! che stanchezza!  
 Basta! basta! ho male al cor.  
 NAN. Oh! che grazia! — che bel torso!  
 Non son sazia — d'ammirar.  
 TRI. (La figura fo dell'orso  
 Che le scimmie fan danzar!)

## SCENA IV.

La piazza di Richmond,  
 Botteghe, panche, deschi, sgabelli.

FATTORI, CONTADINI, poi le SERVE.

FAT. Accorrete, giovinette,  
 Accorrete! a che tardar?  
 Qui venite, ingenue e schiette,  
 Non vi fate più aspettar!  
 Il più vago corsaletto,  
 Ed un nastro porporin,  
 Dee fregiare il vostro petto,  
 Intrecciarsi al vostro crin.  
 Su!  
 Se sarete oneste e buone,  
 Se il lavoro si farà,  
 Troverete un buon padrone,  
 Che per voi riguardi avrà!  
 Accorrete, giovinette  
 Non vi fate più aspettar.  
 Senza valide servette  
 Non possiamo noi restar.  
 Ecco giungono al villaggio  
 Restiam qui sul lor passaggio.

DON. (*arrivando*) Qui veniamo — liete in cor,  
 Non chiediamo — che lavor,  
 Guadagnare — noi vogliam;  
 Come fare, — serve siam! ecc.

FAT. Via, servette, v'affrettate,  
 Da gran tempo v'aspettiamo.

DON. Dal mattino noi corriam,  
 Anelanti ci trovate.

FAT. Se discrete — voi sarete,  
 Con noi tutte rimarrete.

DON. Sì, ma qual che far sappiamo  
 Non è qui che vel mostriamo.

FAT. Dagli stenti del cammino  
 Un tantino, — se volete,  
 Vi potete — riposar.



Don. Dagli stenti del viaggio  
Nel villaggio — ci possiamo,  
Se vogliamo, — riposar. (*partono.*)

## SCENA V.

PLUMKETT e LIONELLO.

Plu. Quante voci! quante grida!  
Che terribile frastuon!  
Qui le serve il lucro guida;  
Tutte cercano un padron.  
Tu, fratello, almen lo spero,  
La tua scelta hai fatta già!  
E perchè?

Lio. Perchè? Davvero  
Plu. Strana inchiesta tu mi fai!  
Nel morir la madre, il sai,  
Disse: « Or chi ti guiderà? »

Lio. Sia dal cielo benedetta!  
Plu. Fu paziente, fu amorosa,  
Pei suoi figli senza posa  
Fu veduta lavorar...

Le carezze, i baci suoi  
Tutti furono per te.  
Sgarbi e busse erano poi  
Riserbati solo a me.  
Lio. Buon fratello!

Plu. Va, fa core!  
Non sei solo, teo io sto.  
Per me sacro è il tuo dolore,  
Scudo e guida a te sarò.

Lio. Solo, misero, reietto,  
Di mia vita sul mattin,  
Sotto il vostro amico tetto  
Accoglieste un pellegrin:  
Era l'uom che a me fu padre,  
Egli a voi mi confidò,  
Poi la voce di mia madre  
Là nel ciel lo richiamò.

Plu. Noi giammai saper potemmo  
Chi foss'ei, donde venia,  
Questa gemma sol vedemmo  
A te dar mentre moria;  
E ti disse: « Se mio figlio  
Un periglio — incontrerà,  
Ch'ei la mostri a la sovrana,  
Nè a lui vana — tornerà. »

Lio. Fratel mio, me non seduce  
Delle corti lo splendor,  
Non son vago d'altra luce  
Che del raggio dell'amor.  
Pace amica qui godiamo,  
Regna qui la lealtà,  
Le dovizie non cerchiamo,  
Un tesoro è l'amistà.

Plu. Sì, fratel, te non seduce  
Delle corti lo splendor,  
Non sei vago d'altra luce, ecc.

## SCENA VI.

FATT. e SERVE arrivando in folla; i PRECEDENTI.  
Suona mezzodi.

Coro Ecco suona mezzodi,  
Il mercato s'apre già,  
Tutti pronti siamo qui,  
Lo sceriffo arriverà.  
Largo! largo! eccolo qua,  
I contratti approverà.

Scz. Nessun s'oda più fiatar,  
Sol la legge dee parlar.

TUTTI Stiam la legge ad ascoltar.  
Scz. (*leggendo una pergamena munita di suggelli.*)  
» Noi Regina d'Inghilterra...  
(V'inchinate come me,  
Che m'inchino sino a terra)  
« Comandiamo e vogliam che  
« Un contratto — che al mercato  
« Sarà fatto — di Richmond



« S'abbia come stipulato  
 « E di pubblica ragion. »  
 Chi a servire qui si espone,  
 Quando l'arra ricevè,  
 Per lo meno il suo padrone  
 Tutto un anno servir de'.  
 E così?

CORO

Nessun s'opponne.

SCE.

Or lasciatevi veder — (*fa avanzar una delle  
 serve*)  
 Tu, Molly, che puoi saper?

MOL. (*avanzandosi.*)

Io cucino, orlo, ricamo,  
 Riposare mai non bramo,  
 Spacco legna, vengo, vo,  
 Ed in ozio — non mi sto.

SCE.

Quattro lire! chi la vuole?

UN FATT.

Qua son io! non più parole.

SCE. (*chiamando una seconda serva*)

Tu, Tolly, che sai tu far?

TOL. (*avanzandosi.*)

Fo le torte, fo il vin mosto,  
 Fo le creme, il bove arrosto,  
 Per cucire e per lavar  
 Me nessuna può uguagliar.

SCE.

Cinque lire! Chi la prende?

UN FATT.

Io, se alcun non vi pretende.

SCE. (*chiamandone una terza.*)

Betly, vieni, spetta a te.  
 Curo i polli, fo il bucato,  
 Tesso, filo, inaffio il prato,  
 Fo il pudding, il burro, il thè,  
 Sempre pronta, sempre in piè.

SCE. (*alle altre.*)

Kitty Bell — e Liddy Well!  
 Nelly Box — e Jally Fox!

TUTTI (*rispondono simultaneamente.*)

« Fo le calze, netto, spazzo,  
 « Rammendar so un vecchio arazzo,  
 « Mangio poco, e posso dir  
 « Che non so che sia dormir.  
 — I bambini cullo ed amo  
 Come fosser figli miei.  
 — Buona a tutto qui mi chiamo,  
 Non so cosa non farei.

« — Posso dir che una gallina  
 « Fa per me quattr'ovi al dì.  
 « — Non mi vanto, ma in cucina  
 « Chi mi tenne s'arricchì.

SCE. (*turandosi le orecchie.*)

Che gridio, che scampanar!  
 Che tempesta, che vociar!  
 Noi vedremo cosa fanno,  
 Come sanno — cucinar.  
 Se son buone, oneste serve,  
 Le faremo guadagnar.  
 Il contratto è bell'e fatto,  
 La caparra ho avuta già. (*partono.*)

CORO

## SCENA VII.

LADY ENRICHETTA (MARTA), NANCY e SIR TRISTANO, tutti e tre  
 vestiti da contadini; poi LIONELLO e PLUMKETT.

LAD.

Vieni, John, stanco non sei?

NAN.

Caro John! perchè temer!

TRI.

John! John! Via! partir vorrei!

Se si giunge ciò a saper!

LAD. e NAN.

Che delizia! che contento!

Ben facemmo di venir.

TRI.

Che vergogna! che tormento!

Perchè volli consentir?

PLU. (*arrivando.*)

Ah! due giovani donnette!

LIO. (*c. s.*)

Hai ragion, son belle inver!

PLU.

Troppo belle per servette.

LIO.

Chi son mai?

PLU.

Lascia veder.

TRI. (*sottovoce alle donne*)

Quel villan par che ci osservi...

Andiam via.

NAN.

No, no; restiamo.

TRI.

Dai villan' Dio mi preservi!

Su, partiamo —

LAD.

No! vogliamo.

(*Con voce alta.*) Non v'accetto per padrone.TRI. (*sottovoce.*) Vi dovrete — vergognar!



- NAN. Ma qual dritto, qual ragione  
Voi vorreste — esercitar?
- LAD. Serva d'altro mi vo' far;  
Sarei troppo sventurata  
Se con voi dovessi star.
- PLU. e LIO. (*avanzandosi*).  
Non sarà così forzata,  
Se con voi non vuole andar.
- PLU. Lo lasciate, nol seguite  
Qui venite; — più gradite  
Voi sarete ad un padrone.
- TRI. (Qual supplizio!)  
LAD. e NAN. Hanno ragione!
- (*Le serve tornano, parlando tutte insieme e circondando*)
- CORO Io cucino, fo il ricamo, ecc. *Tristano.*  
— Fo le torte, fo l'arrosto, ecc.  
— Curo i polli, fo il bucato, ecc.  
— Fo le calze, netto, spazzo, ecc.  
— I bambini cullo ed amo, ecc.
- TRI. Che fracasso! — quanto chiasso!  
LAD. e NAN. Qual delizia! — qual letizia!  
Più che n'odo — più ne godo!  
Trascinato John han già.
- TRI. Mi lasciate — non gridate!  
Che romore — che fragore!  
Indiscrete — quante siete,  
Ve n'andate, via di qua!
- PLU. e LIO. In soccorso alla beltà  
Restiamo qua.
- LAD. e NAN. Scampo alcun per lui non v'ha  
Cader dovrà —  
(*Le serve trascinano seco sir Tristano e partono.*)

## SCENA VIII.

Lady ENRICHETTA, NANCY, PLUMKETT e LIONELLO.

- LAD. Nancy, guarda che occhi ardenti!  
NAN. Or vedrem che sapran dir.  
PLU. D'invitarle vuoi ch'io tenti?  
LIO. Cerca, cerca di riuscir.

- LAD. Son sicura — che ha paura.  
Come parlasi al villaggio?
- NAN. Non si parla.
- PLU. Via, coraggio?  
Parla tu.
- LIO. Non so che dir.
- PLU. Ah, poltron!... Stammi ad udir.  
(*Si avvanza, tossisce, smozzica le parole e s'interrompe.*)  
Dunque... Allor...
- NAN. Non dice niente.  
Andiam via?
- LAD. (*avviandosi.*) Immantinente!  
LIO. Se ne vanno.
- PLU. Come far!
- LAD. e NAN. In mia fe' sono strani davvero!  
Li lasciamo, partiamo di qua.  
Chi sa dire cos' hanno in pensiero?  
Se non parlan, capir chi li sa?
- PLU. e LIO. « Più leggiadre, più vaghe, più belle  
« Due donzelle — il villaggio non ha.  
« Son due gemme, due rose, due stelle,  
« E il mio labbro a lor dire no' l sa!
- PLU. (Su coraggio!)  
(*si avvanza risolutamente*) Giovinette,  
Ci piacete, vi prendiamo;  
Se in servir siete provette  
Aggiustare ci possiamo.
- LIO. (*imitandolo.*) Vi prendiam.
- LAD. Come servette?
- NAN. (*ridendo.*) Ah! ah! ah!
- PLU. Ridete! È buono!  
Le fatiche son più accette  
Se le serve allegre sono.
- LAD. e NAN. (Noi servir!  
PLU. (*a Nancy.*) A te i montoni,  
Il fenil, la scuderia.  
(*a lady Enr.*) Tu dovrai la fattoria  
Tener netta.
- LIO. (*opponendosi.*) No, no, no.  
No' l potria — sì delicata,  
Sì gentil...



PLU. (*scotendo il capo.*) Ci penserò.  
Lavorate; e in premio avrete  
Dieci lire, se vi va.  
Ogni festa, se il volete  
Un pudding vi si darà.

LAD. Si, mi piace il vostro patto  
NAN. (Non credea di valer tanto).  
LIO. Va?

LAD. Si, va. (*si stringono la mano.*)  
LIO. Val per contratto

LAD. e NAN. Questa è l'arra. Ed or partiam.  
In mia fe' sono strani davvero,  
Non partiamo, restiamo ancor qua.  
Non partiamo, restiamo ancor qua.  
Sepper bene svelare il pensiero,  
Han parlato, capiti li ho già.

LIO. e PLU. Più leggiadre, più vaghe, più belle  
Due donzelle — non ha la città:  
Son due gemme, due rose, due stelle,  
E il mio labbro a lor dire il saprà.

## SCENA IX.

TRISTANO, sempre perseguitato dalle SERVE;  
e i PRECEDENTI.

TRI. Ecco qui la somma intera,  
Ma partite, per pietà!  
(*Vedendo lady Enrichetta tra i due contadini*)  
Che mai veggo! Che maniera!  
Via di quà.. (*avanzandosi a Plumkett.*)

PLU. (*bruscamente.*) Tu che fai là?

LAD. Or finiam.  
NAN. e  
PLU. Cosa compiuta!  
L'arra aveste.

LIO. Error non v'ha..

LAD. Andiam. (*prendendo per mano lady Enrich.*)  
(Ciel! sarò perduta  
Se alla corte si saprà.)

NAN. (Guai se siete conosciuta!  
La Regina che dirà?)  
La lor voce sarà muta  
Se un pò d'oro a lor si dà.

LIO. Su, partiamo! (*volendo condur via le donne.*)  
PLU. (*opponendosi.*) No, no, affatto!  
Per un anno le serbiamo;  
Lo sceriffo del contratto  
È garante: in diritto siamo.  
Quando l'arra avrà accettata  
Una serva s'è legata;  
Non v'è scusa, non pretesto...  
Per un anno! il patto è questo  
Per un anno, un anno inter  
Voi sarete in mio poter!

LAD. e  
NAN. Noi saremo in lor poter!  
TUT. Sì, v'è forza consentir  
A servir!

CORO GiovINETTE, siate buone!  
Servire e tacer,  
Seguir docili il padrone.  
È vostro dover.  
Sventura a quella — che tradirà.  
E che rubella — esser vorrà  
(*Plumkett e Lionello prendono le due donne e le conducono  
via; Tristano invano vorrebbe opporsi; egli è condotto  
via dai fattori e dalle serve.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

Interno della fattoria di Plumkett.

### SCENA PRIMA.

LIONELLO, PLUMKETT, lady ENRICHETTA  
e NANCY.

LIO. e PLU. Siam giunti, o giovinette  
Al nostro casolar.  
Sarete ben accette,  
Potete riposar.  
Andiam! fatevi cor  
Mettetevi al lavor.  
LAD. e NAN. Fuggir non potrem mai  
Dovremo qui restar.)  
(Ci siamo, — ahimè! che far?  
C'è forza lavorar.)  
LIO. Non siate sì dolenti,  
Si vive allegri qua.  
LAD. e NAN. (Per renderli contenti,  
Di finger converrà).  
LIO. e PLU. Questa camera è per voi.  
LAD. e NAN. A diman! (*congedandoli.*)  
LIO. e PLU. Voi fate error.  
Pria servire, e dormir poi.  
LAD. (Ahi! dal freddo tremo tutta.)  
NAN. (La lor casa è poco asciutta.)  
LIO. a PLU. (Or dal sonno cascan già!)  
PLU. a LIO. (Che vuol dir questa pietà!)  
NAN. a LAD. (Un capriccio ben paghiamo!)  
PLU. Non so il nome vostro ancora  
LAD. a NAN. No?  
PLU. a LIO. Sapere lo vogliamo.  
LAD. Marta ho nome.  
LIO. Marta?  
LAD. Si.

PLU. Bene. E il tuo?  
NAN. (Che dirgli mai?)  
PLU. Chel noi sai? —  
NAN. Io son Betsy.  
PLU. Ah! Betsy? mi piace assai!  
Vien, Betsy, vieni un pò qui...  
Su! Betsy, fanciulla mia,  
(*bruscamente.*) Togli via — questo mantello!  
NAN. (*indignata*) Io?... vi par?...  
PLU. (*in collera.*) Veder vorria!  
LIO. (*trattenendolo*) Spaventare si potria. —  
Come io fo, dirai bel bello:  
*con dolcezza.* Marta, prendi il mio cappello.  
(*Lady Enr. gli volge le spalle sdegnosamente.*)  
A 4.  
NAN. e LAD. (Almeno mi difendo!  
Che credono costor?  
Si presto non m'arrendo  
Ad un capriccio lor.)  
PLU. e LIO. (Che vuol dir ciò? L'offendo?  
Son colmo di stupor,  
Io stesso nol comprendo,  
Ne son sorpreso ancor.)  
PLU. Presto, presto! andiam, prendete,  
Rocca e fuso (*indicando il filatoio.*)  
NAN. e LAD. (*maravigliate.*) Noi filar?  
PLU. Certamente! ma perchè  
A servire vi mettete?  
NAN. e LAD. (*ridendo*) Noi filar! Ah! ah! ah! ah!  
PLU. (*contraffaccendole*) Ah! ah! ah! si filerà!  
Credevate venir qua  
Per restar tranquille e a spasso?  
(*bruscamente*) A filare!  
LIO. (*a Plumkett*) Che fracasso!  
Le vuoi dunque spaventar?  
PLU. (*spingendole*) A filare entrambe, e tosto!  
NAN. e LAD. (*atterrite*) Nol so far.  
PLU. (*come sopra*) Al vostro posto!  
NAN. e LAD. (*obbediscono*) Ci siam!...  
PLU. (*indicando il filatoio*) Fatelo girar!  
Trr! trr! trr! (*imitando il rumor della ruota*)



NAN. e LAD. (*fermandosi*) Non vuole andar.  
 PLU. La conocchia in man serbate,  
 Tra le dita il lino va.  
 LAD. e NAN. Esser deggiono bagnate?  
 PLU. (*con rabbia*) Gira.  
 NAN. e LAD. Insieme?  
 LIO. Sì.  
 NAN. e LAD. (*rallentando*) E che si fa?  
 PLU. (*c. s.*) Presto!  
 LAD. e NAN. (*girando*) Ancor?  
 PLU. Così va ben!  
 LAD. Lo vorrei vedere almen!  
 Sarà docile a imparar.  
 LIO. (*a Plu.*) Più dolcezza e tolleranza!  
 PLU. (*furioso*) Ma vedete che ignoranza!  
 LAD. Insegnateci a filar.  
 A 4.  
 PLU. e LIO. (*mostrando come si fila, Plumkett fa girar il  
 filatoio.*)  
 Mentre il piè la ruota gira,  
 Dee la man pigliare il lino;  
 Poi con garbo il torce e tira,  
 Perchè venga forte e fino.  
 LAD. e NAN. A vederlo fa piacere,  
 Mi fa ridere davver,  
 Come ha fatto per sapere  
 Sì grazioso? bel mestiere.  
 TUT. Trr, trr, trr, trr, trr, trr.  
 LIO. e PLU. Non v'è d'uopo di saper,  
 Basta solo di voler.  
 LIO. e PLU. Lo vedete? —  
 NAN. e LAD. Lo vediamo.  
 LIO. e LAD. Comprendete? —  
 NAN. e LAD. Comprendiamo.  
 LIO. e PLU. Il filare non è nulla,  
 Lo può far ogni fanciulla.  
 (*Nancy, annoiata, rovescia il filatoio, e fugge inseguita da  
 Plumkett.*)

## SCENA II.

LIONELLO e lady ENRICHETTA.

LAD. Nancy... no, Betsy! deh! resta  
 Ciel! mi lascia sola quil  
 M'abbandona ahimè! cosil (*per seguirla*)  
 LIO. (*fermandola*) Non fuggir, Marta;... t'arresta:  
 Hai timor?  
 LAD. (*guardandolo*) Di voi? ma... no.  
 (Il suo sguardo è dolce tanto  
 Che conforto al cor mi dà,  
 In lui fido, a lui d'accanto  
 Di temer ragion non v'ha.)  
 LIO. (Quale arcano turbamento  
 Palpitare il cor mi fa?..  
 A lei presso l'alma sento  
 Che in dolce estasi sen va.)  
 (*con dolcezza*) (Ah! non credermi crudele,  
 Farò quel che più vuoi tu.  
 Al mio patto son fedele,  
 LAD. (*guardando la porta*) (E Nancy non torna più?  
 Ah! Nancy dove sei tu!)  
 LIO. M'odi: finger non poss'io;  
 Io ti vidi, e nel mio cor  
 S'accendea di te desio...  
 LAD. (*c. s.*) E Nancy non torna ancor!  
 Si raddoppia in me il timor.  
 Marta, ah! Marta!  
 LAD. Che volete?  
 LIO. Io son buon.. lo posso dir.  
 LAD. (*sorridendo*) Buon padrone voi sarete,  
 Io son pessima a servir.  
 LIO. (*sorpreso*) Che di' tu?  
 LAD. (*con disinvoltura*) Sempre ridente,  
 Non son buona che a scherzar;  
 Per il resto, veramente,  
 Non son abile a far niente.  
 LIO. Io morrei senza di te!..  
 Se il lavoro ti spaventa,  
 Lascia star — non lavorar.



Lieto il cor, l'anima contenta,  
Per distrarti puoi cantar.  
Via; t'ascolto.

LAD.

No, non oso.

LIO.

Te ne prega il tuo padrone,  
Una piccola canzone.

LAD.

Quale?

LIO.

(vedendo la rosa che ella ha al corsaletto)

Questo fior qui ascoso

Sarà mio. (gliela prende)

LAD.

Rendete il fior! (opponendosi)

LIO.

No, lo voglio. (con forza)

LAD.

(alteramente)

Il vuoi!

LIO.

(cangiando tuono)

Ten prego!

LAD.

(ridendo)

Sia così; più non mi nego. (canta)

Qui sola, vergin rosa,

Come puoi tu fiorir?

(Ancora mezzo ascosa,

E presso già a morir!

Non hai per te rugiade,

Colpita sei dal gel;

Il capo tuo già cade,

Chino sul molle stel!

Perchè sola, ignorata

Languir nel tuo giardin,

Dal vento tormentata,...

In preda a un rio destin.

Sul cespite tremante

Ti colgo, giovin fior,

Su questo core amante

Così morrai d'amor.

LIO.

Marta.

LAD.

Che?

LIO.

Nell'anima mia,

Il tuo sguardo penetrò,

All'amore il cor s'apria,

Per te sola viver vo'.

Marta, io t'amo. — Dall'istante

Che ti vide, il cor fu amante.

Mi lasciate! Ah! mi lasciate.

Ah no, Marta, resta ancora!

Se non vuoi che al piè ti mora,

LAD.

LIO.

Non sprezzare quest'amor.

LAD.

Ciel! che veggo! che mai fate!

LIO.

Io mi prostro innanzi a te.

LAD.

Ah, voi ridere mi fate.

LIO.

Via, sorgete dal mio piè.

LAD.

Sino a me t'innalza amore,

Non rammento chi sei tu.

(Ei m'innalza! ingenuo errore!..

Mi fa ridere anche più!

A 2

LIO.

(Ah! ride del mio pianto,

Gioca col mio dolor,

Ed io mi struggo intanto

Di non compreso amor!)

Non vuol, non vuol la sorte

Por fine al mio soffrir;

Mi resta sol la morte... (d)

Per lei saprò morir.

LAD.

Ah! rider del suo pianto,

Goder del suo dolor

Io non vorrei, ma intanto

Dargli non posso amor.

Vorrà, vorrà la sorte

Por fine al suo martir;

Invochi pur la morte,

Ma non vorrà morir!)

## SCENA III.

PLUMKETT inseguendo NANCY: i PRECEDENTI.

PLU.

T'ho raggiunta sciagurata!

Questa dèmone che fe'?

La stoviglia ha fracassata,

Tutto il vino mi perdè;

Ma in mia mano è capitata,

(tenendola)

Or l'avrà da far con me!

NAN.

Mi lasciate, se no il volto,

Ve l'aggiusto come va. (si dibatte).

PLU.

Per San Giorgio! è forte molto!

Ma non deggio usar pietà.



NAN.  
PLU.

Marta!  
Che? Cosa vi manca?  
Che potete desiar:  
La pazienza già si stanca,  
Vi potete ritirar. *(suona mezzanotte).*  
Mezzanotte!

PLU. e LIO.  
LAD. e NAN.

Suona già!  
*a 4*

LIO.

Dormi pur, ma il mio riposo  
Mi togliesti, ingrato cor,  
E sperare io più non oso,  
Un conforto al mio dolor.

PLU.

Dormi pur, ma la stoviglia  
Che m'hai rotta, io piango ancor:  
Sei d'un demone la figlia,  
Dall'inferno uscita fuor.

LAD. e NAN.

*(Del tormento che gli ho dato,  
Io rimorso non ho in cor.  
Un capriccio abbiám scontato  
E la pena dura ancor!)*

PLU. e LIO.  
LAD. e NAN.

Buona notte!  
Buon dormir!  
*(Lionello e Plumhett si ritirano).*

## SCENA IV.

Lady ENRICHETTA e NANCY.

LAD.  
NAN.  
LAD.  
NAN.  
LAD.

Nancy.  
Lady?  
Che facciamo?  
Fuggiremo.

NAN.

È presto a dir.  
In che modo? dove andiamo?  
Come fare per uscir?  
Ah! che di, che di funesto!  
Che ci trasse a Richmond:  
Buona gente son del resto.  
Franco è il labbro...

LAD.  
NAN.  
LAD.

Buono il cor.  
Se il sapesse la regina!

NAN.  
LAD.

Ah! ne tremo al sol pensiero!  
Qui dovremo rimanere!...

NAN.

Qual rumor? Chi s'avvicina?...  
Una voce!... Un uomo è là.

LAD.

*(dalla finestra si vede apparire sir Tristano).*  
Sir Tristano! Come qua?

## SCENA V.

TRISTANO e le PRECEDENTI.

LAD.

Oh! che viso! che figura!  
È furente!

TRI.

Che vi par!

NAN.

*(mettendogli la mano sulle labbra).*  
Una dama! mia cugina!  
Nella camera vicina,  
Dorme alcuno.

LAD.

Zitti! andiamo;

TRI.

Ho lasciato la berlina  
Poco lungi.

NAN.

Ebbene, andiamo.

*a 5*

Fuggiam presto, — andiamo via  
Pria che desto — alcuno sia;  
Quando lungi ne sarem,  
Al villaggio addio direm. *(partono).*

## SCENA VI.

PLUMKETT, poi LIONELLO, in ultimo i CONTADINI.

PLU.

Che susurro! che sventura  
Non poter dormire!

*(S'ode il rumore d'una carrozza che s'allontana).*  
O ciel!...

Il rumor d'una vettura.

LIO.

*(a Lionello che arriva.)* A veder va un po', Lionel!

PLU.

Cosa avvenne?  
E non lo vedi?  
Le ragazze sen fuggir,



Lio. » Marta! Marta! o ciel! tu credi  
 » Che non voglian più venir?  
 (desolato) Sen fuggir? colei che adoro,  
 Non potrò più riveder!  
 Plu. Ma si deggiono punir.  
 Inseguire le sapremo:  
 A noi deggiono obbedir.  
 (chiamando) Ehi! garzoni! tutti qua.  
 Coro. Qual tumulto! qual fracasso!  
 Ce ne dite la cagione.  
 Plu. Le due serve son fuggite!  
 C'è una lira in guiderdone  
 A chi prender le saprà.  
 Coro. Una lira dà il padrone!  
 Plu. Presto! tutti le inseguite;  
 Trascinate sieno qua,  
 Sien legate, sien punite,  
 Non vi sia per lor pietà.  
 Tutti. Sieno subito inseguite,  
 Trascinate sieno qua,  
 Sien legate, sien punite,  
 Non vi sia per lor pietà!  
 (Partono correndo).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

Un' Osteria.

### SCENA PRIMA.

PLUMKETT e CONTADINI bevendo birra.

Plu. Chi mi dirà — di che il bicchier  
 Colmato va — per dar piacer?  
 Nessun lo sa?  
 Nessun?  
 Della bevanda — grata a ber  
 Che il ciel ci manda — nel bicchier!  
 E che il britanno rende altier.  
 Plu. e Coro. Ambrosia è questa! Viva il bicchier  
 Viva la birra! Mesciam! da ber!  
 Plu. Di voi chi vuol — sapere ancor  
 Bandir chi suol — il nostro duol?  
 Ciascun lo vuol,  
 Ciascun.  
 È la bevanda — grata a ber,  
 Che il ciel ne manda — nel bicchier,  
 E che il britanno rende altier.  
 Plu. e Coro. Ambrosia è questa! Viva il bicchier!  
 Viva la birra! — Mesciam! da ber!  
 (S'ode il corno dar il segnale di richiamo ai cacciatori).  
 Coro. Il segnale della caccia.  
 Plu. Sì, mi parve di veder  
 La regina e i cavalier'  
 Del camoscio sulla traccia.  
 Coro. Alla caccia andiam pur noi.  
 Plu. Pria si paghi, a caccia poi. (partono).



## SCENA II.

La foresta.

DAME in abito da caccia, indi NANCY.

Coro

Anche noi del cacciator  
Abbiamo l'ardor  
E il nobil cor,  
Anche noi chiama il segnal,  
E il colpo mortal  
Sfuggir non val.

Ma noi facciamo — tutt'altra caccia;  
Del cacciatore — seguiam la traccia,  
Dai nostri sguardi — ferito egli è,  
E presto o tardi — ci cade al piè.

Ed invan ei va lontano:  
L'agil piè, la pronta mano,  
Lo raggiunge, lo colpisce,  
Lo ferisce — vinto egli è:

Dalla caccia dell'amor  
Vi guardate, o cacciator.

NAN.

Il tuo stral — sia mortal,  
Giovin cacciatrice;

Non tardar, — non tremar,  
Titubar non lice.

Dèi colpir — dèi ferir  
O l'uomo o l'augello:

Trionfar — preda far  
Di questo o di quello:

È l'amore — un cacciatore;  
Il suo strale sa lanciar,

Ma se impiaga, sa il dolore  
Alleviar.

Nè mortal — è il suo stral,  
La piaga è leggera;

Colpo tal — non fa mal;  
Non morrà chi spera.

Nel ferir — sa guarir,  
Ed infonde la vita.

Sa sopir — sa lenir  
Quella sua ferita.

## SCENA III.

PLUMKETT e le PRECEDENTI.

*(Plumkett, nel veder le donne si arresta in fondo).*

PLU. Buona caccia c'è da far,  
Una o due ne vo' acchiappar.

NAN. *guardando intorno*  
Dov'è andata la contessa?  
Sola sola se ne sta,  
Nè contento — v'ha per essa  
Da quell'ora che al villaggio  
Andò serva,

*(si avvede di Plumkett)* Udite qua.PLU. *(riconoscendola)* Tu! Betsy!...NAN. *(Ciel!)* Come va!

PLU. Come va!

NAN. Alla caccia! che fai qua?

Ehi, l'amico!

PLU. Niente affatto,

Lo sceriffo saprà darti

La lezion!... Di qui non partii

Fate error.

NAN. Tornar dovrai

PLU. A servirmi.

NAN. Chet a servir?

PLU. Sì, ribalda.

NAN. Or or vedrai!

*(additandolo alle amiche)*

Una belva, amiche, è là

Buona caccia si farà.

*(Tutte le donne lo circondano minacciose).*

Coro Capitasti in nostra mano,

Di fuggire tenti invano?

Meta sia dei nostri dardi;

Non si tardi, — dee morir.

PLU. Piano, piano! che mai fate

Aspettate — non tirate...

Sento già le loro lance

Che mi sfiorano le guance...

Per San Giorgio e Belzebù,

Belle mie, quell'armi giù.



Meta sia dei nostri dardi,  
Non si tardi — dee morir!  
(*Fugge. Le cacciatrici lo inseguono.*)

## SCENA IV.

LIONELLO, pallido e come trasognato.

« Sul cespite tremante  
« Ti colgo, o giovin fior;  
« Su questo core amante  
« Così morrai d'amor.  
Ove son io! Lo sento!... A lei vicino!  
Arbitra omai si fè del mio destino.  
Sfolgorante la veggio  
Del celeste sorriso  
Che mi cangia la terra in paradiso!  
M'appari — tutt'amor;  
Il mio sguardo l'incontrò  
Bella sì — che il mio cor  
Ansioso a lei volò.  
Mi ferì — m'invaghì  
Quell'angelica beltà;  
Sculta in cor — dall'amor,  
Cancellarsi non potrà.  
Il pensier — di poter  
Palpitar con lei d'amor  
Può sopir — il martir  
Che m'affanna e strazia il cor.  
M'appari — tutt'amor,  
Il mio sguardo l'incontrò  
Bella sì — che il mio cor  
Ansioso a lei volò.  
Marta, Marta, tu sparisti,  
E il mio cor col tuo n'andò;  
Tu la pace mi rapisti,  
Di dolore io morirò. (*si allontana.*)

## SCENA V.

SIR TRISTANO e LADY ENRICHETTA.

TRI. Le dame lungi son. Perchè cugina,  
Lasciaste la Regina?  
LAD. Per restar sola.  
TRI. Con me...  
LAD. Con voi? — Sola,  
O con voi, val lo stesso.  
Triste son sempre, e sempre ho il core oppresso.  
Che mai dite?  
TRI. Un'arcana  
LAD. Mestizia è in me.  
TRI. Ma sola in questo loco...  
LAD. Il voglio. Addio!  
TRI. Ritornarò fra poco. (*parte.*)

## SCENA VI.

LADY ENRICHETTA, poi LIONELLO.

LAD. Qui tranquilla almen poss'io  
Una lagrima versar,  
Qui sfogare il dolor mio,  
Qui lagnarmi e sospirar!  
Sguardo qui non v'ha profano  
Che il mio duol possa spiar...  
Del mio core il mesto arcano  
Posso all'aura almen fidar!  
Oh! qual voce!...  
LAD. Ciel! che vedo?  
LIO. Una dama!...  
LAD. Che! egli qui?  
LIO. Marta!... Marta!...  
LAD. (Dal periglio  
Come uscir?)  
LIO. Ah! qui tornastil  
Ti son grato amico ciel.  
Ah! sei tu che mi lasciastil...



In me altero volgi il ciglio,  
Ma il mio cor ti ravvisò,  
LAD. Ravvisarmi! errasti.  
Lio. No:  
No.. quel fasto non m'illude,  
LAD. Sì, sei tu, mel dice il cor.  
Lio. Sognerà!...  
Se un sogno è il mio,  
LAD. Deh! non farmi ridestar!  
Lio. Ah! sognar così vogl'io,  
LAD. Si bel sonno non turbar.  
Lio. Via, di qui.  
No, no; sognando,  
LAD. La tua mano prenderò,  
Lio. Ed un bacio ad essa dando,  
LAD. L'amor mio ti svelerò (*le bacia la mano*)  
Lio. Ah! siffatta impertinenza  
LAD. Sopportar non posso più!  
Lio. Perché tanta sconoscenza?  
LAD. Via villan! tacer vuoi tu?...  
Lio. Io villan!... son tuo padrone;  
LAD. La dolcezza spiace a te,  
Lio. T'ho parlato con le buone,  
LAD. Or venir tu dèi con me.  
Lio. A me Tristano! (*chiamando*).

## SCENA VII.

SIR TRISTANO, I PRECEDENTI, poi TUTTI.

TRI. (*arrivando*) Che v'atterisce?  
LAD. Soccorso! aita!...  
TRI. Chi tanto ardisce?  
Lio. Milord, costei è serva mia;  
LAD. Di trarla via - diritto è in me.  
TRI. Più sfrontata oltracotanza...  
LAD. Chi mai vide! Io fremo in cor.  
Lio. Tanto ardir ogni altro avanza.  
LAD. Accorrete qui signor'! (*chiamando gli amici*).  
Coro (*arrivando*) Qual audacia! ed un villano,  
LAD. D'insultarvi avea l'ardir!

Uno scandalo sì strano  
LAD. Affrettiamoci a punir.  
Lio. (*Qual tormento! quale affanno!*)  
LAD. Un piacer dovrò scontar!...  
Lio. Di me ridere dovranno  
LAD. Che rispondere!... che far!...  
Lio. Tant'audacia mi sorprende,  
LAD. Ma ti seppi ravvisar.  
Lio. Più nessun me la riprende.  
LAD. Dovrà meco ritornar.  
Lio. Dove vien tanto rumore?  
LAD. Mi difendi!  
Lio. (*arrivando*) Che mai fù!  
LAD. Essa pur!  
Lio. Fatevi core,  
LAD. O milady.  
Lio. (*alla parola milady*) Ah! tutto or so:  
LAD. Quel candor, quel dolce accento.  
Lio. Un capriccio eran crudel,  
LAD. Un crudel divertimento!...  
Lio. E tu il soffri, giusto ciel!  
LAD. Arrestate questo matto.  
Lio. Arrestato!  
LAD. (*Qual martir!*)  
Lio. Ma se un patto - è stato fatto  
LAD. Da costei!  
Lio. (*sottovoce a Lionello*) (*Pietà! nol dir!*)  
LAD. La caparra essa accettò,  
Lio. A servire si obbligò.  
Coro Ah! ah! ah! rider ci fà!  
LAD. Per costui parlar dovria,  
Lio. La clemenza, la pietà;  
LAD. La ragione lo tradia,  
Lio. Ma delitto in lui non v'ha.  
LAD. Quale infamia!...  
Lio. (*Poverino!*)  
LAD. Stammi a udir.  
Lio. (*a Lio.*) Va via di qua.  
LAD. (*a Plu.*) Ah! che a te perdoni Iddio,  
Lio. (*a Lad.*) La mia pena il mio dolor!  
LAD. Eri il solo mio desio,



Mi facesti a brani il cor!  
 Ahi! dal rendermi infelice,  
 Qual contento venne a te?  
 Quest'affanno assai ti dice,  
 Quant'amor s'accolse in me!  
 GLE ALTRI Ah! che a <sup>me</sup> perdoni Iddio,  
                   voi  
 La sua pena, il suo dolor,  
 Ero il solo suo desio,  
 Foste  
 Gli faceste a brani il cor.  
 Io gli feci  
 Ah! dal renderlo infelice,  
 Qual contento potea trar  
                   si può trar!  
 Il suo pianto assai <sup>mi</sup> dice,  
                   vi  
 Che il meschin <sup>vi</sup> seppe amar.  
                   mi  
 TRI. (Del capriccio ben s'avvede,  
 Il consiglio disprezzò,  
 Ripararlo invano chiede  
 Il suo duol mi vendicò!)  
 CORO Affrettiamo la sua pena,  
 Sia punito l'impostor,  
 Durò troppo questa scena,  
 Allo caccia andiamo ancor! (*s'ode la tromba*)  
 LIO. È la Regina che qui s'avvanza.  
 Con lei ritorna la mia speranza.  
 (*Si toglie dal dito l'anello e lo dà a Plumkett*).  
 Quest'anel del padre dono  
 Teco prendi, e sai perchè...  
 Non mi credo in abbandono,  
 Se quel pegno resta a te!  
 CORO DI DONNE Dal Ciglion della collina,  
 Giù nel vallon,  
 Ci chiama il suon.  
 Ecco il sol che già dechina,  
 Ma corre ancor  
 Il cacciator..

GLI UOMINI Del camoscio abbiám la traccia!  
 Proseguita sia la caccia!  
 Sulle balze, nel vallon,  
 Tra le macchie e nel burron.

(Lionello è condotto via; - i cacciatori si disperdono.)

SCENA PRIMA

PLUMKETT solo

Povero Lionel! come sospira  
 Fugge l'amico suo d'amor deluso  
 Momento indolito  
 Che sotto il nostro cielo  
 Fu quella donna accolta  
 Che Maria ei vide per la prima volta  
 Il mio Lionel — per me

Se striso il ciel — non avria  
 indurato il dì — che l'amor  
 S'impadronì — del suo cor!  
 Fuggendo via — l'avevo  
 Povero ciel — salvò il dì  
 O il mio Lionel — ne morì!

FINE DELL'ATTO TERZO

SCENA II

LADY EMILICETTA, NANCY e PLUMKETT

Amico...  
 Eccolo entrò...  
 V'accolti il ciel!  
 Nancy, il disegno mio  
 Noto vi fece. Vo' salvar Lionel.  
 Vediamo se il mio canto  
 Ancora operi su lui l'usato incanto.  
 O! l'Amor — in ritorno



## ATTO QUARTO

Interno della Fattoria di Plumkett come nel secondo atto.

### SCENA PRIMA.

PLUMKETT solo

Povero Lionel! geme, sospira,  
Fugge l'amico suo, d'amor delira...  
Momento maledetto,  
Che sotto il nostro tetto  
Fu quella donna accolta,  
Che Marta ei vide per la prima volta!  
Il mio Lionel — perirà  
Se amico il ciel — non avrà;  
Infausto il dì — che l'amor  
S'impadronì — del suo cor!  
Piangendo va — mesto e sol,  
Tregua non ha — il suo duol...  
Pietoso ciel, — salvo il fa  
O il mio Lionel — ne morrà!

### SCENA II.

LADY ENRICHETTA, NANCY e PLUMKETT.

NAN.  
PLU.  
LAD.

Amico...  
Eccole entrambe!  
Vi desio,

Nancy, il disegno mio  
Noto vi fece. Vo' salvar Lionello.  
V'ascolti il ciel!

PLU.  
LAD.

Lasciatemi brev'ora.  
(Plumkett e Nancy partono).

Vediamo se il mio canto  
Ancora opri su lui l'usato incanto.  
Già l'April — fa ritorno

Cinto il crin — d'erbe e fior!  
Più gentil — ride il giorno,  
Manda il sol — più splendor!  
Copre il suol — verde ammanto,  
Ride il fior — sul suo stel,  
L'usignuol — dolce canto  
Tutt'amor — manda al ciel.

### SCENA III.

LIONELLO e DETTA.

LIO. Ciel! la sua voce! Ah! vuoi  
Ch'io mora, o traditrice!  
Sirena iniqua, cessa il canto omai,  
La morte mi darai tu col tuo canto,  
Il fiore tuo sfogliato è al suol (*getta il fiore*).

LAD. Ah, m'odi!

LIO. Il so, la voce tua  
Seduce, ammalia, incanta,  
Fascinatrice ell'è, ma insieme fatale!  
Per chi l'ode è mortale.

LAD. Pietà, Lionel!

LIO. Pietà, per te! Giammai!

LAD. Tu che l'onta al dispregio unir potesti!  
Il mio rimorso, il pianto mio t'arresti!  
Io cangiai la tua sorte, il tuo destino.

Di mia mano portai  
L'anello che morendo  
Il tuo padre ti diè; portai l'anello  
Che all'amico affidasti, ... alla regina.  
Lionel, tu sei figliuolo  
Del Conte di Derby, da questo suolo  
Bandito ingiustamente!...

LIO. Oh! padre mio!...

LAD. In te vuol la Regina  
L'esilio riparar del genitore  
Alta portar la fronte  
Potete, pari d'Inghilterra e conte!  
Io conte di Derby!

LIO. Sì, questa mano,  
LAD. Che il nome tuo ti rende,



S'offre alla tua, pegno di santo amore...  
Derby l'accetta; e con la mano il core!

LIO. Questa man che d'amarezza,  
A me il nappo presentò,  
Che ferisce se carezza,  
Che m'offese e m'oltraggio,  
Questa man che disonora,  
Che la tomba mi scavò,  
Tu d'offrirla ardisci ancora?...  
(con forza) Questa mano... io non la vo'!

LAD. Dio possente!  
LIO. Odio mortale!  
Era stella dell'amor,  
E desire del mio cor  
Soffrir tutto ella mi fè,  
Oggi è l'astro del dolor!

LAD. Mi leggi in cor — pentita io son,  
Uniti insiem — esser dovrem;  
Mi dia l'amor — il tuo perdon,  
Tu puoi, Lionel, — schiudermi il ciel!

LIO. No, no, il tuo cor — non chiude amor,  
M'apristi il ciel — m'apri or l'avel.

LAD. Ah, ti piega al mio dolor,  
Per pietà mi rendi amor.

LIO. } a 2 Va, t'invola al mio furor...  
Odio eterno avrò nel cor. (Lionello parte).

## SCENA IV.

LADY ENRICHETTA, NANCY e PLUMKETT.

NAN. Lady, coraggio!  
PLU. Egli s'invola.  
L'odio, il furor — porta nel cor.  
(Prima milady sola era altera  
Oggi Lionello, più altero è ancor.)

LAD. Ah! non più... si tenti ancora!  
Or, amico, io spero in te!  
Sì, colui che il core adora,  
Dee tornare a questo piè. (parte).

## SCENA V.

PLUMKETT e MANCY.

NAN. e PLU. Lo so bene! ma che far!  
PLU. Lo sai tu? no? nemmeno io.  
NAN. Il suo voto d'appagare  
Ambedue dobbiam cercare,  
Finchè il nuovo tuo signor,  
Abbandona il suo rigor.

PLU. Sì, ma poi!...  
NAN. Ma poi? poi... che?  
PLU. Sto in impaccio ancor.  
NAN. Perché?  
PLU. Solo allor restar degg'io,  
Nell'umil tugurio mio,  
Nel deserto casolar:  
Presso il fuoco a sospirar.  
Hai ragione, è tristo assai!  
Starne solo tu dovrai,  
Nel deserto casolar  
Presso al fuoco a sospirar.  
E crudele!

NAN. Fa pietà!  
PLU. Si potria...  
NAN. (Che mai dirà!)  
Vi bisogna una sposina...  
Consultate il vostro cor.  
PLU. Io conosco una vicina,  
Polly, figlia del fattor.  
NAN. Ah! davvero! vostra vicina  
E la figlia del fattor!  
La prendete.

PLU. Non la vo'.  
NAN. E perchè?  
PLU. Non l'amerò,  
Ma donzelle — buone e belle,  
Troverete in quantità.  
PLU. Più ne chiedo — men ne vedo.  
NAN. Anna a genio non mi va.  
Non c'è un'altra?



PLU.

NAN.

PLU.

Dove? chi?  
Non lo so.

Ah! udite qui.  
Io conosco una fanciulla.

Tutta grazia, tutta cor,  
Ma che val! non sa far nulla,  
Buona è sol per un signor.  
Non sa in man tener la rocca,  
Sa sol ridere e scherzar,  
Ma benchè sia tanto sciocca,  
M'ha saputo innamorar.

NAN.

Il ritratto mi somiglia:

Mi voleste lusingar...  
Ma nessuno vi consiglia,  
Questa donna di sposar...  
Pur, se apprendere potesse,  
A cucire ed a filar...  
Se in brev'ora lo facesse,  
Vi potrebbe contentar?

PLU.

NAN.

PLU.

NAN.

PLU.

Si?

Ma certo!

Dir mi vuoi?  
Che?...

No, pria Lionel salvar!  
Liberar lo deggio e poi,  
Pensar posso a quest'affar.

NAN.

PLU.

Si potria!...

No, pria Lionel.  
All'amico io son fedel.

A 2.

PLU. e NAN.

L'amicizia mi reclama,  
vi

Poi parlar potrò a chi m'ama.

Implorar <sup>m</sup> è dato allor,

Un accento dolce al cor?

NAN.

PLU.

Qual sarà sì dolce al cor?

La parola dell'amor.

## SCENA VI.

Parco di lady Enrichetta. si figura il mercato a Richmond come nell'atto primo. Panche, scranne, fattori. - poi tutti.

LADY ENRICHETTA e NANGY saranno vestite da Contadine.

CORO

Qua le panche su due file,  
Per l'usciera là il sedile,  
Qui le scranne pronte son,  
Proprio come a Richmond.  
Qua le serve, là i fattori,  
Le fantesche, gli avventori,  
Lo sceriffo vi sarà,  
I contratti approverà.

LAD.

COR.

Obbedisce al cenno mio? (al coro)

Ogni cosa è pronta qui.

NAN.

Là le panche su due file, ec.

Egli vien triste, dolente, (guardando dentro)

Ha l'aspetto d'uom morente,

Il sorriso — tornerà. (suona la campana)

NAN.

È mezzodi — venite qui;

L'ora suonò, — parlar si può.

CORO DI SERVE

Io cucino, fo il ricamo,

(come nell'atto I.) Riposare mai non bramo, etc.

ALT.

Fo le torte, fo il mosto, ec.

Curo i polli, fo il bucato, ec.

PLU.

LIO.

Vieni qui.  
Quai voci son? (come in delirio)

PLU.

Son le serve di Richmond.

(volgendosi a lady Enrich.) Marta, di che sai tu far!

LIO. (perplesso)

Marta! ciel! parmi sognar

(Guarda Marta, la riconosce, rimane estatico;  
Marta, gli va vicino, gli prende la mano,  
e dice con passione:)

LAD.

I sogni d'or — della ricchezza

Posso obbliar, — posso sprezzar;

Solo l'amor, — la tenerezza,

Vo'rammentar, — voglio serbar.

LIO.

Delirio è questo? — Sogno, o son desto?



- PLU. a NAN. E tu di, che sai, fanciulla?  
 NAN. La cucina ed il bucato.  
 PLU. Vuoi scherzar! non sai far nulla. *(ridendo)*  
 NAN. Se il padron fa l'ostinato  
 Te l'aggiusto come va.  
 PLU. Mi convieni, — meco vieni.  
 NAN. Prendi in pegno questo qua. *(gli da uno schiaffo)*  
 TUT. La caparra è meritata, *(ridendo)*  
 E fu data — con amor.  
 PLU. Sulla guancia serbo il segno  
 Come pegno — dell'amor.  
 LAD. *(ricantando la sua canzone, Lionello sembra ridestarsi da un sogno)*  
 Già l'april — fa ritorno,  
 Cinto il crin — d'erbe e fior,  
 Più gentil — ride il giorno,  
 Mandà il sol — più splendor!  
 ecc. ecc.  
 TUTTI Giunta è l'ora del piacer, *(con gioia)*  
 Non si pensi che a goder.

FINE.

# GISELLA

o

LE WILLE

BALLO FANTASTICO IN DUE ATTI

COMPOSTO DA

CORADDI

POSTO IN ISCENA DAL COR.<sup>o</sup>

GIOVANNI BRIOL

Musica del M. ADAM.

da rappresentarsi all' I. R. Teatro alla Canobbiana

La Stagione di Primavera 1859.



MILANO

TIPOGRAFIA DI PAOLO RIPAMONTI CARPANO  
1859



GISELLA

LE WILLI

BALLO FANTASTICO IN DUE ATTI

COMPOSTO DA

GIORGIO

GIOVANNI BRIOU

Musica del M. ADAM

da rappresentarsi all' R. Teatro alla Canobbiana

In stagione di Primavera 1850.

MILANO

LITOGRAFIA DI PAOLO RIVAROLI CARLINO  
1850

AVVERTIMENTO



*Nei paesi Slavi esiste una tradizione del Ballo notturno nominato Willi.*

*Le Willi sono fidanzate morte prima del giorno delle loro nozze; a queste misere non è dato di riposare tranquille nella tomba; nel cuore spento, nei piedi morti, rimase l'amore del Ballo, che non ebbero campo a saziare in vita. A mezzanotte sorgono, s'adunano in ischiere nelle strade maestre, e guai al giovane che incontrano; egli deve seco loro ballare sino a che cada estinto.*

*Adorne di nuziali vesti, con corone di fiori alle chiome e brillanti anelli alle dita, le Willi ballano, come le Elfi, al chiaror della luna. Il loro volto, benchè di un bianco di neve, è vago di giovinezza; ma esse ridono con si perfida gioja, sono così attraenti di seduzione, il loro sguardo tanto affascinante, che non vi ha forza per resistere a simili Baccanti morte. — Così ENRICO HEINE.*



AVVERTIMENTO

Nei paesi Slavi esiste una tradizione del Ballo not-  
tarno nominato Willi.  
Le Willi sono fidanzate morte prima del giorno delle  
loro nozze; a questa misera non è dato di riposare tran-  
quille nella tomba; nel cuore spento, nei piedi morti, ri-  
vive l'amore del Ballo, che non s'è spento campo a scattare  
in vita. A mezzanotte sorpono, e adunano in schiere  
nelle stanze maestose, e quei al giovane che incontrano;  
egli deve secc loro ballare sino a che cada estinto.  
Adorne di preziosi vesti, con corone di fiori alle chiome  
e brillanti anelli alle dita le Willi ballano come le Efti,  
al chiaro della luna. Il loro ballo, benché di un d'arco  
di tempo è vago di grandezza; ma esse ridono con sì per-  
fida gioia, sono così attratti di seduzione, il loro spuar-  
do tanto affascinante, che non se ha forza per resistere  
a simili Baccanti morte. — Così ENRICO HEINE.

**Personaggi Artisti**

- IL PRINCIPE di SERVIA, pa-  
dre del . . . . . Sig. *Trigambi Pietro*
- DUCA ALBERTO innamo-  
rato di . . . . . Sig. *Baratti Filippo*
- GISELLA, contadina . . . . . Sig.<sup>a</sup> *Ricci Pia*
- BERTA, di lei madre . . . . . Sig.<sup>a</sup> *Banderali Regina*
- BATILDE, fidanzata del Duca Sig.<sup>a</sup> *Carmine Emilia*
- WILFRIDE, scudiere del  
Duca. . . . . Sig. *Franzago Antonio*
- ILARIONE, Guardacaccia . . . . . Sig. *Ghedini Federico*
- MIRTA, Regina delle Willi Sig.<sup>a</sup> *Hochelmann Cristina*

Signori - Dame - Cacciatori - Contadini d'ambo i sessi  
Willi — Domestici, ecc.



## CORPO DI BALLO

Coreografo Sig. BRIOL G.

*Primi ballerini assoluti di rango francese*

Signora: RICCI PIA — BARATTI FILIPPO

*Allieve emerite dell'I. R. Scuola di Ballo*

Signore: HOCHELMANN CRIST. - CONTI RACH. - ADAMOLI GIO.

*Primi Mimi assoluti:*

CARMINO EMILIA *All. dell'I. R. Scuola sudd.* BANDERALI REG.  
GHEDINI FEDERICO

*Primi ballerini di mezzo carattere*

Signori: VISMARA CESARE - SIMONETTA GIACOMO

CABRINI CARLO - GREMIGNA GIOVANNI

SEVESO GIUSEPPE - ROMOLO ANT. - CAVALLARI GIOVANNI

MAJORINI ENRICO - MARZAGORA CESARE - DONZELLI ANGELO

CONTARDI CARLO - TARLARINI EDOARDO - ISMAN ENRICO

SCALCINA CARLO - FRANZAGO ANT. - SPINZI L. - FRANZINI FORT.

I. R. SCUOLA DI BALLO

*Maestro di perfezionamento e Dirigente la Scuola*

Sig. HUS AUGUSTO.

*Maestra di ballo* Signora FILIPPINI CAROLINA.

*Maestro assistente* Sig. CORBETTA PASQUALE.

*Maestro di Mimica* Sig. BOCCI GIUSEPPE.

*Professori di violino* Signori: LIBOIS ANT. - PERONI GIUSEPPE

*Allieve dell'I. R. Scuola di Ballo*

CROCE LEONILDA - CARMINO EMILIA - COZZI REGINA

PIOLA ANNETTA - MANINI ENRICHETTA - PERELLI LUIGIA

CARDANI SAVINA - PIETRA ELISA

BIANCHI CLAUDINA - MAZZERI GIO. - DOGLIONI GIUDITTA

PINCHIARA EMILIA - MARIANI ERMELLINA

GRIFFI VALERIA - SUTTI ANGELICA - SASSI PIERINA

PONZONI ADELE - ROVIDA GIUSEPPINA - CORNAGGIA AMALIA

GNECCHI FRANCESCA - FUMAGALLI RACHELE

VERGANI FELICITA - SALMOIRAGHI ANGIOLA - MERA GIULIA

*Allievo dell'I. R. scuola suddetta* ROSSI GRECO

## ATTO PRIMO

Una ridente vallata di Allemagna.

Quadro di vendemmia. — I vignajuoli si allontanano: — Ilarione comparisce indicando con compiacenza la capanna di Gisella, con dispetto quella di Loys, suo rivale, la porta di questa si apre — Ilarione si nasconde, — Loys non è altri che il Duca di Slesia sotto mentito nome. — Egli entra in iscena col suo scudiere Wilfride che scongiura il di lui padrone ad abbandonare i suoi progetti; ma questi vi persiste e impone allo scudiero di andarsene. — Ilarione si sorprende nel vedere un ricco e leggiadro signore usare tanti riguardi verso un semplice campagnuolo. — Concepisce dei sospetti. — Il Duca Alberto picchia alla porta della capanna di Gisella, mentre Ilarione continua a tenersi nascosto. — Ilarione non può più contenersi: si avvicina a Gisella e la rimprovera del suo contegno. — Gisella gli volta le spalle e lo deride, mentre Loys lo discaccia. — Ilarione giura di vendicarsi.

Una truppa di giovani vignajuoli che viene in traccia di Gisella onde condurla seco loro alla vendemmia, ma essa propone di darsi al sollazzo piuttosto che al lavoro: Ella danza, e le compagne seguono il di lei esempio, gettando i panieri e le gerle. — Berta, la madre di Gisella, esce intanto dalla sua capanna. Rimprovera alla figlia la sua passione per la danza, e manifesta il timore ch'ella, morendo, abbia a diventare una Willi. — I contadini colpiti da tali parole, domandano che cosa siano queste Willi. — Berta le dipinge loro come una ronda di morti



che danzano insieme. Le giovani contadine restano atterrite: la sola Gisella se ne ride e risponde che, viva o morta, ella danzerà sempre — Ma la buona vecchia teme egualmente per la salute di sua figlia. — Gisella prende la mano di Loys e premendola al suo cuore, sembra dire che sicura dell'amore di lui, nulla può farle paura.

S'ode il suono di alcuni corni da caccia. — Loys inquieto dà il segnale della partenza per la vendemmia. — Gisella costretta a rientrare nella sua capanna, manda il bacio dell'addio all'amante che si allontana.

Ilarione resta solo e vuole ad ogni costo scoprire il segreto del suo rivale. — Egli entra furtivamente nella casa di Loys. — Il suono dei corni si fa più vicino: — Si vedono comparire sulla collina dei braccieri e dei valletti da caccia.

Il Principe e Batilde, sua figlia, si avanzano con seguito numeroso in traccia di un sito opportuno a riposarsi. — Uno dei braccieri indica loro la capanna di Gisella e batte alla porta di essa. — Gisella comparisce seguita dalla madre. — Il Principe domanda ospitalità, ed esse lo invitano ad entrare nella capanna.

In questo frattempo, Batilde si fa avvicinare Gisella: rapita alle grazie della vignajuola, essa, togliendosi dal collo una catena d'oro, ne cinge quello della giovinetta.

Indi la interroga intorno a' suoi travagli, a' suoi piaceri: — *Ella è felice: Ella non ha nè manicomia, nè affanni! — al mattino il lavoro, alla sera la danza!* — Sì, soggiunge Berta, *la danza sopra tutto è il suo delirio.* Batilde le domanda ancora se alcuno ha mai parlato al di lei cuore. *Sì*, esclama la giovinetta, *io morirei s'egli non mi amasse più!* — Batilde vuol conoscere il fidanzato di Gisella, e questa va tosto in cerca di lui.

Il Principe fa continuare la caccia. — Ilarione si mostra alla finestra di Loys, mentre il Principe e sua figlia entrano nella capanna di Berta.

Ilarione esce dalla stanza di Loys recando seco un berretto ed una spada da cavaliere. — Loys è un seduttore mascherato; egli s'appresta a confonderlo. — Loys comparisce. — Gisella lo vede e vola al suo seno.

Ha principio una marcia giuliva: si sta per celebrare la festa della vendemmia — Gisella n'è proclamata regina: essa

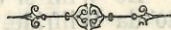
trascina seco il suo amante e danza con lui. — La rabbia d'Ilarione è al colmo, e dinanzi a tutti dichiara che Loys è un *signore travestito*, e mostra per prova il berretto e la spada.

Alberto è fuori di sè: i suoi giuramenti non valgono a persuadere Gisella: nullameno ella sta per soccombere alla propria debolezza, quando Ilarione, afferrato un corno, lo suona con forza. A quel suono accorrono i cacciatori e riconosciuto Alberto, tutti lo salutano rispettosamente. — Gisella non può più dubitare della propria sventura.

Il Principe si avvicina e riconosce Alberto: — Gisella ha così una nuova prova del tradimento di colui che ama. Ella s'allontana: poi come atterrata, cade fra le braccia di sua madre, che esce in quel momento dalla capanna insieme a Batilde.

Batilde s'avanza verso Gisella e la interroga con interesse. — Ella per tutta risposta le addita Alberto annientato e confuso. — Batilde riconosce in esso il proprio fidanzato. — Alberto le si avvicina onde impedire una tale rivelazione; ma Gisella ha tutto compreso; la sua ragione smarrisce, prorompe in pianto poi ride d'un riso insensato. — Vuole uccidersi. — La passione della danza le torna alla memoria; ella vi si slancia: finalmente affranta e moribonda, va ad abbandonarsi fra le braccia di sua madre. — Ella è morta.

Alberto al sommo della desolazione afferra Ilarione e gli mostra il frutto dell'opera sua. — Questi, disperato, cade ai piedi di Gisella: alcuni signori traggono seco loro Alberto.





## ATTO SECONDO

Una foresta sulla riva di un lago.

La tomba di Gisella.

Arrivano dei Guardacaccia.

Ilarione giunge spaventato. *Questo è un luogo maledetto,* dice loro: — *Qui danzano le Willi:* — Suona mezzanotte: è l'ora in cui le Willi ritornano alla loro sala da ballo: *Fuggiamo,* esclama Ilarione: *le Willi sono inesorabili, s'impadroniscono dei viaggiatori li fanno danzare con loro fino al punto di farli morire di stanchezza; poi li gettano entro il lago che qui vedete* — I Guardacaccia fuggono spaventati. — La terra si apre e n' esce la Regina delle Willi: Dopo un passo danzato da sola, ella tocca con un ramo di rosmarino ogni pianta ed ogni cespuglio.

Ad ogni tocco dello scettro fiorito della Regina delle Willi, si aprono le piante e i cespugli e n' esce fuori una Willi, morte tutte per aver troppo amato la danza, e vi si abbandonano con entusiasmo furente.

Si schiude la tomba di Gisella, ed essa comparisce ravvolta nel suo leggiadro lenzuolo. — Mirta la tocca e il lenzuolo cade. — Gisella è trasformata in Willi: Ella danza come la sua sorella. —

S'ode un rumore. — Le Willi si disperdono. — Comparisce Alberto, seguito da Wilfride. — Il Duca è pallido, triste: la sua ragione vacilla. — Si avvicina alla tomba. — Wilfride lo supplica a seguirlo, ma Alberto g' intina di allontanarsi.

Alberto rimane solo, e s'arresta estatico dalla sorpresa riconoscendo Gisella che lo guarda con amore. — Egli

non osa prestar fede a' propri occhi e gli sembra essere sotto l'influenza di una dolce visione: Si appressa a Gisella, e mentre crede toccarla, ella s'invola. — Alberto cerca invano di raggiungerla.

Egli s'inginocchia allora a' piedi della tomba. La Willi commossa dal muto, ma profondo dolore dell'amante, si slancia verso di lui: — Alberto vorrebbe abbracciarla, ma ella gli sfugge di mano e si dilegua come un'ombra. — Alberto è per allontanarsi, quando s'offre a' suoi sguardi uno strano spettacolo. — Nascosto dietro un salice piangente, egli vede comparire l'infelice Ilarione perseguitato da tutte le Willi. — La Regina di esse, toccandolo con lo scettro, lo sforza ad imitare il movimento della danza ch'ella stessa dirige. Mosso da una magica forza, Ilarione danza suo malgrado con ciascuna delle Willi. — Imbarazzato, abbattuto, affranto dalla fatica, egli giunge alla sponda del lago — apre le braccia credendo di afferrare una delle sue danzatrici, e precipita invece nell'onde.

Le Willi si abbandonano a una gioja baccante, allorchè si avvedono di Alberto. — Sembrano liete di aver trovata un'altra vittima; ma al momento che Mirta va per toccarlo col suo scettro. — Gisella si slancia a trattenere il braccio della Regina. — *Fuggi,* dice Gisella al suo amante, *fuggi, o sei morto.* — Ella lo prende per un braccio e lo trascina presso la tomba. — Questa è la sua egida: colà le Willi non potranno raggiungerlo. — La Regina furiosa stende la mano su Gisella, le di cui ali si aprono, e si abbandona ad una danza deliziosa. — Alberto lascia la tomba e si slancia verso Gisella.

Una mortale fatica s'impadronisce di lui: intanto comincia a farsi giorno. — La fantastica ronda si rallenta: a poco a poco la schiera delle Willi si curva e si sprofonda. — Gisella che subisce anch'essa l'influenza del giorno, s'accosta alla tomba. — Alberto indovinando la sorte che minaccia Gisella, la prende fra le sue braccia: ma essa, mostrandogli il sole, sembra dirgli che deve obbedire al suo destino. — Si fa sentire un gran frastuono di trombe.

Accorre Wilfride: egli precede il Principe, Batilde e il loro seguito. La Willi trovasi agli estremi momenti: una parte della deliziosa apparizione è già scomparsa dietro



gli steli dei fiori. Alberto è tremante di affanno. Gisella sembra dire al suo amante di donare il suo affetto e la sua fede alla giovane Batilde e scompare in mezzo ai fioriti cespugli. — Alberto strappa alcuno di que' fiori, e debole e vacillante cade fra le braccia del suo fedel scudiere. — Quadro.

